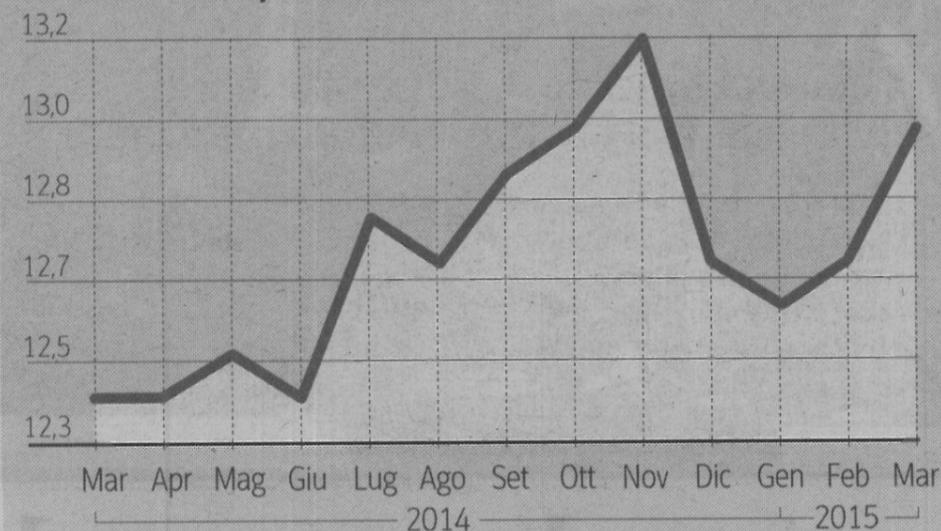


Disoccupazione al 13%, crescita più forte

A marzo persi 52 mila posti rispetto a febbraio, per i giovani il tasso dei senza lavoro sale al 43%
L'Istat: deflazione finita, nella prima metà dell'anno c'è un incremento dell'attività economica

Disoccupazione e crescita

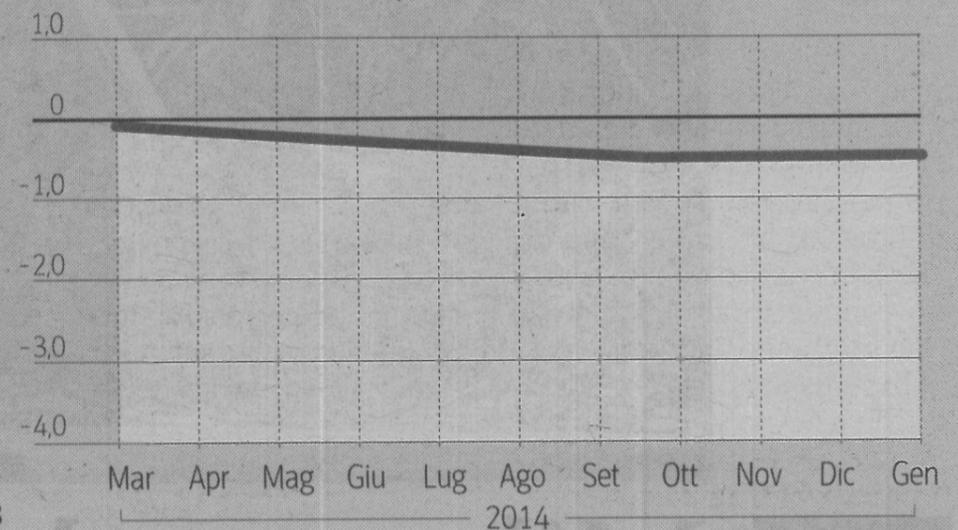
Tasso di disoccupazione totale (valori %, dati destagionalizzati)



+92.299
POSTI A MARZO
(mese di debutto
del Jobs act)

Pari al numero di attivazioni di nuovi contratti di lavoro, **641.572** (in aumento rispetto ai 620 mila circa dello stesso mese del 2014) meno le cessazioni di contratto, **549.273**

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori %, tendenziali)



Fonte: Istat e ministero del Lavoro

Corriere della Sera

ROMA L'onda lunga della crisi, che tutti vedono ormai quasi superata, continua a farsi sentire sul mercato del lavoro. A marzo, secondo i dati dell'Istat, la disoccupazione è tornata a salire di due decimali, toccando il 13%, livello record dopo il 13,2% del novembre scorso. Il nuovo contratto a tutele crescenti e la decontribuzione, a parte lo spostamento verso i contratti a tempo indeterminato, per il momento non determinano la creazione di nuova occupazione. Per avere più posti di lavoro, sostiene il governo, bisognerà attendere il consolidamento della ripresa. Le prospettive in questo senso sono buone, dice la Banca centrale europea mentre l'Istat conferma le attese per una crescita del prodotto interno lordo nel

primo trimestre e l'uscita dalla deflazione, ma non così rosee come solo poche settimane fa.

Il quadro dell'occupazione resta molto pesante. Nel mese di marzo l'Istat ha registrato 52 mila disoccupati in più rispetto a febbraio. Rispetto al marzo 2014 la disoccupazione è salita di mezzo punto, l'occupazione scesa di 0,1 punti. Tra i giovani tra i 15 e i 24 anni, i senza lavoro sono il 43,1%, ancora in aumento. I dati Istat non contrastano con quelli del governo, che po-

Nomisma

De Nardis: l'effetto si avrà solo se la produzione riprende significativamente

chi giorni fa parlava di 92 mila contratti in più, 31 mila dei quali a tempo indeterminato. Dal lavoro autonomo a quello *part-time*, il travaso c'è stato e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, lo sottolineava anche ieri con soddisfazione. Secondo il presidente dell'Inps, Tito Boeri, il calo degli occupati riflette anche una flessione del lavoro irregolare.

Sarà solo la ripresa dell'economia a smuovere il mercato del lavoro. «La sua evoluzione segue con ritardo quella dell'attività economica. Se questa prende a crescere, per prime aumentano le ore di lavoro di chi è già in azienda, con la riduzione della Cig e del *part-time*, e in effetti un aumento delle ore lavorate è in atto da mesi» spiega Sergio De Nardis, eco-

nomista di Nomisma. «La crescita dell'occupazione si verifica, con ritardo, solo se la produzione di riprende in modo tale da giustificare nuove assunzioni».

L'Istat, intanto, certifica la fine della deflazione, con i prezzi a marzo saliti dello 0,3%, anche se fermi su base annua e conferma le attese per una crescita del prodotto interno lordo. L'indicatore «anticipatore» è stato positivo per il quarto mese consecutivo, «confermando

L'Inps

Per Boeri il calo degli occupati riflette una flessione degli irregolari

le indicazioni a supporto di un miglioramento dell'attività economica nel corso della prima metà dell'anno» dice l'Istituto. Secondo Bankitalia il Pil potrebbe risultare positivo già in questo primo trimestre dell'anno. Anche la Banca centrale europea è convinta che, grazie soprattutto alle sue operazioni di acquisto di titoli, ma anche al deprezzamento dell'euro e al calo del prezzo del petrolio, il quadro sia più positivo, «anche se la disoccupazione resta elevata». Curiosamente, sono le prospettive di un'occupazione in crescita, a determinare il miglioramento del clima di fiducia dei consumatori che, nota, la Bce, è stato particolarmente sensibile in Italia e in Spagna.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA